

Fondazione
Maria e Goffredo Bellonci

FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia
delle opere d'arte del Lazio

A cura di Raffaella Morselli



Fondazione Maria e Goffredo Bellonci

FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia
delle opere d'arte del Lazio

A cura di Raffaella Morselli

Prefazione di Tullio De Mauro

*Saggi di Raffaella Morselli, Andrea Emiliani,
Paola Nicita, Belinda Granata, Simona Rinaldi*

*Schede di Paolo Di Simone, Belinda Granata,
Monica Minati, Stefania Paone*

MONDADORI



Girolamo Siciolante (attr.) (Sermoneta, 1521-1580 ca)

Cristo crocifisso tra i santi Pietro e Paolo (stendardo della battaglia di Lepanto)

1571

Olio su seta, cm 300x218

Gaeta, Museo Diocesano

Restauri: 1950; 1975-1976; 2007

La preziosa e fragile reliquia, dipinta sulle due facce a olio su seta color cremisi, è tradizionalmente identificata con lo stendardo inviato a Napoli da papa Pio V (1566-1572) per farne dono a Giovanni d'Austria, figlio illegittimo di Carlo V e comandante in capo della Lega Santa, istituita dal pontefice allo scopo di fronteggiare e sconfiggere, in quella che fu una vera e propria "crociata", i turchi ottomani.

Lo stendardo sventolò probabilmente su una delle navi della flotta alleata che prese parte alla battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571. Il 4 novembre di quell'anno, sciogliendo in tal modo un voto fatto alla Vergine, il comandante lasciò il cimelio alla città di Gaeta.

Rossetto (1675, ediz. 1694, p. 18) ci testimonia che, nel XVII secolo, lo stendardo era collocato "nella parte superiore del choro" della cattedrale. Sappiamo poi che esso fu fatto ritagliare e adattare nel 1779 da monsignor Pergamo: sembra che in tale occasione si provvide a incollarlo su di una tela, occultando così una delle facce dipinte. L'estrema fragilità del materiale ha contribuito in maniera determinante al deperimento dell'opera, danneggiata ulteriormente, e in maniera gravissima, dallo scoppio di un ordigno bellico avvenuto l'8 settembre del 1943 (Sanfilippo-Pistolese 1997, p. 47). Per quanto accurati, i restauri del 1950 e del 1975-1976 si sono dimostrati insufficienti, e si è proceduto per questo a un ulteriore intervento e alla collocazione del cimelio nel Museo Diocesano.

Il dipinto, eseguito a colori vivaci e in maniera piuttosto corsiva e grossolana (si tratta, dopotutto, di uno stendardo di grandi dimensioni destinato a essere issato su di una nave da guerra), rappresenta su entrambe le facce il Crocifisso tra i santi Pietro e Paolo e, assai eloquentemente, riporta il motto costantiniano IN HOC SIGNO VINCES. Sullo stendardo della nave ammiraglia della flotta spagnola, stando alle testimonianze dell'epoca, come l'affresco del Vasari nella Sala Regia del Vaticano (Colalucci in Casanova Uccella 1977, p. 136), campeggiava invece il solo Cristo in Croce circondato dagli stemmi delle potenze della Lega, vale a dire la Spagna, la Chiesa e la Repubblica di Venezia.

Paolo Di Simone

Bibliografia: P. Rossetto, *Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta*, Napoli 1675 (ediz. 1694); M.L. Casanova Uccella, scheda in *Arte a Gaeta, Dipinti dal XII al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Gaeta, Palazzo de Vio, agosto-ottobre 1976), a cura di M.L. Casanova Uccella, p. 134, cat. 59; G.L. Colalucci, *Relazione di restauro*, ivi, pp. 134-37; M. Sanfilippo, A. Pistolese, *Il patrimonio culturale di Gaeta*, Roma 1997 (*I Musei del Lazio e il loro territorio*, 4), pp. 46-47; P. Granata, *Gaeta: viaggio nell'arte, pittura, scultura e arti minori dal medioevo a oggi*, Napoli 2004, pp. 28-29 [con bibliografia precedente].